

VALENTINA ZIMARINO*

*Indagini d'archivio.
Fracassetti e Valentinelli sulle epistole di Petrarca*

ABSTRACT

This essay will deepen the figure of Giuseppe Fracassetti (1802-1883), a lawyer, historian and scholar from Fermo who published and translated Latin Letters of Petrarca (and more), and his archive at the Biblioteca Spezioli in Fermo, through the study of unpublished correspondence with Giuseppe Valentinelli, who was prefect of Biblioteca Marciana in Venezia and his precious interlocutor in the studies of Petrarch manuscripts.

KEYWORDS: Giuseppe Fracassetti; Archive; Correspondence; Francesco Petrarca; Giuseppe Valentinelli.

Il presente intervento intende approfondire la figura di Giuseppe Fracassetti (1802-1883), giurista, storico e letterato di Fermo, editore e traduttore dell'Epistolario di Petrarca (e non solo), e il suo Archivio custodito presso la Biblioteca Spezioli di Fermo, attraverso lo studio del carteggio, pressoché inedito, con Giuseppe Valentinelli (1805-1874), prefetto della Biblioteca Marciana di Venezia e suo prezioso interlocutore nello studio dei codici petrarcheschi.

PAROLE CHIAVE: Giuseppe Fracassetti; Archivio; Carteggio; Francesco Petrarca; Giuseppe Valentinelli.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11679>

giuseppe Fracassetti (1802-1883), avvocato fermano e studioso poliedrico, celebre fra i letterati dell'Ottocento per le sue edizioni e traduzioni petrarchesche,¹ intessé legami epistolari con numerosi

* Università di Bologna; valentina.zimarino2@unibo.it

Abbreviazioni: BCRS: Biblioteca Civica Romolo Spezioli, Fermo; BNM: Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

¹ Per ogni riferimento alla figura di Giuseppe Fracassetti rimando anzitutto a *Giuseppe Fracassetti, un protagonista nella cultura dell'Ottocento*, a cura di Carlo Verducci, Fermo, Andrea Livi Editore, 2009 e alla voce di GUIDO FAGIOLI VERCELLONE, Fracassetti, Giuseppe, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, 1997, pp. 535-557. Per tutti gli studi condotti sulle traduzioni delle opere latine di Petrarca di Giuseppe Fracassetti si rinvia a: DANIELA GOLDIN FOLENA, *La vera fenice. Librettisti e libretti tra Sette e Ottocento*, Torino, Einaudi, 1985; EAD., *Le Familiari e la filologia tra 'Ottocento e Novecento*, in *Convegno sul tema La Filologia Petrarchesca nell'800 e '900*, Roma, 11-12 maggio 2004, Roma, Bardi, 2006, pp. 73-88; EAD., *Le traduzioni delle Familiari del Petrarca*, in *Premio «Città di Monselice» per la traduzione letteraria e scientifica*, 34-35 (2005), a cura di Gianfelice Peron, Padova, Il Poligrafo, 2007, pp. 113-122. Sul *Fondo Fracassetti* si vedano invece: *Onoranze funebri all'Avv. Cav. Comm. G. Fracassetti di Fermo con aggiunte bibliografiche e notizie varie*, a cura di Filippo Raffaelli, Fermo, Stabilimento tipografico Bacher, 1883; LUIGI MARTELLINI, *Per una interpretazione delle canzoni Spirto gentil e Italia mia in alcune lettere inedite di Alessandro D'Ancona (1874-1876)*, estratto del «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLV, 1978, 490, pp. 231-244; ID.,

eruditi del suo tempo, studiosi a vario titolo dell'opera latina di Petrarca. Fra tutti, ci dedicheremo qui a Giuseppe Valentinelli (1805-1874),² già professore di Filosofia e bibliotecario nel Seminario di Belluno sino al 1835, poi in quello di Padova sino al 1841 e infine Direttore della Biblioteca Marciana di Venezia dal 1846 alla morte, che dialogò con Fracassetti intorno all'epistolario petrarchesco per quasi un decennio.

Il carteggio fra i due studiosi è testimoniato da ventuno lettere, che si collocano fra il gennaio 1856 – anno in cui la corrispondenza è più fitta – e l'ottobre 1866. Delle ventuno lettere consultate, dodici sono di Valentinelli e si conservano nel Fondo Fracassetti della Biblioteca Civica Romolo Spezioli di Fermo (cassetta *Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca*, fascicolo *Valentinelli*);³ mentre le restanti nove (otto integre più una lacunosa), di Fracassetti, sono consultabili nel Fondo Carteggio Italiani, sezione *Grammatici, filologi ed epistolografi*, della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.⁴ Lo scambio epistolare si ricostruisce in modo parziale solo nel primo anno, il 1856, in cui siamo in grado di individuare tre missive di Fracassetti, fra cui il frammento senza data, e almeno due responsive di Valentinelli, diversamente da quanto capita per gli anni successivi, quando dopo una pausa di tre anni, i contatti fra i due studiosi riprendono nel 1859, con un ritmo apparentemente meno costante, e perdurano fino al 1866.

Lettere inedite di Pico Luri di Vassano a Giuseppe Fracassetti (1874-1881), «Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura», XLVII, 1973, pp. 135-151; FRANCESCA FLORIMBII, *De insigni obedientia et fide uxoria: Fracassetti e la novella di Griselda*, in *Per il Petrarca latino. Opere e traduzioni nel tempo. Atti del Convegno Internazionale di Siena (6-8 aprile 2016)*, a cura di Natascia Tonelli e Alessia Valenti, Roma-Padova, Antenore, 2018, pp. 373-394; EAD., *Fra le carte di un traduttore. Petrarca e le Senili di Giuseppe Fracassetti*, «Per Leggere. I generi della lettura», XXIX, 2015, pp. 151-166; EAD., *Il Fondo Fracassetti tra editi e inedita. Appunti sui Libri delle cose memorabili di Francesco Petrarca*, «Petrarchesca. Rivista internazionale», V, 2017, pp. 153-159; PAOLA VECCHI GALLI, «Questa faccenda delle lettere di Petrarca» Fracassetti (*Petrarca*) e *Le Monnier: frammenti di un epistolario*, in *Per il Petrarca latino. Opere e traduzioni nel tempo*, cit., pp. 351-371 e VALENTINA ZIMARINO, *De sui ipsius et multorum ignorantia e Rerum memorandarum libri. Sulla prima e sull'ultima traduzione di Fracassetti*, in *Tradurre Petrarca*, a cura di Francesca Florimbii e Andrea Severi, Bologna, Edizioni Aspasia, 2018, pp. 107-122. Infine, per ulteriori approfondimenti, rinvio al saggio di Francesca Florimbii nel presente volume (cfr. FRANCESCA FLORIMBII, *Dialoghi fra letterati. La filologia nei carteggi di Giuseppe Fracassetti*, pp. 34-46: 35-56, nota 5.

² Sulla figura di Giuseppe Valentinelli si veda la voce di FLAVIA DE VITT, Valentinelli, Giuseppe, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani, III: L'età contemporanea*, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio, Giuseppe Bergamini, Udine, Forum Editore, 2011, <<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/valentinelli-giuseppe/>>, ultima cons: 22.06.2020.

³ BCRS, *Fondo Fracassetti, Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca*, fasc. *Valentinelli*, 1856-1865.

⁴ BNM, *Fondo Carteggio Italiani, Grammatici*, IT. X, 463-12162, 1856-1866.

Da Fracassetti a Valentinelli
(BNM, *Fondo Carteggio Italiani, Grammatici*,
IT. X, 463-12162, 1856-1866)

Da Valentinelli a Fracassetti
(BCRS, *Fondo Fracassetti, Carteggio relativo
ai miei lavori sul Petrarca*, fascicolo
Valentinelli, 1856-1865)

	27 gennaio 1856
2 febbraio 1856	8 febbraio 1856
14 febbraio 1856	
frammento s.d. [ma <i>post</i> 14 febbraio 1856 - <i>ante</i> 20 febbraio 1856]	
	20 febbraio 1856
24 marzo 1856	3 marzo 1856
29 maggio 1856	
	26 giugno 1856
	10 ottobre 1856
	29 ottobre 1856
	13 novembre 1856
s.d. [ma <i>post</i> 1859]	
	4 marzo 1860
	20 marzo 1860
	21 novembre 1863
	17 novembre 1865
17 febbraio 1865	
7 novembre 1865	
20 ottobre 1866	

Se nel 1856 il carteggio documenta lo scambio fra i due studiosi attorno ai codici testimoni dell'epistolario petrarchesco, dal 1860 in poi si sposta su altri temi, come la stampa dei volumi delle *Familiars* di Petrarca,⁵ il rapporto con l'editore Le Monnier e le preghiere di Fracassetti al direttore della Marciana di recapitare ad altri eruditi veneti le copie della sua edizione *De rebus familiaribus et Variarum*.⁶

La corrispondenza potrebbe essere quindi suddivisa in due momenti: il primo che copre l'intero anno 1856 e si compone, come abbiamo detto, di dodici lettere - otto di Valentinelli, quattro di Fracassetti -; il secondo, meno significativo per questo studio, che parte verosimilmente fra il 1859 e il 1860 e si conclude almeno sei anni dopo, testimoniato da otto lettere equamente distribuite fra i due corrispondenti.

⁵ Ci si riferisce all'impresa editoriale FRANCISCI PETRARCHAE *Epistolae De Rebus Familiaribus et Variarum tum quae adhuc tum quae nondum editae, Familiarium scilicet libri XXIV, Variarum liber unicus nunc primum integri et ad fidem codicum optimorum vulgati studio et cura Iosephi Fracassetti*, Florentiae, Le Monnier, 1859-1863, 3 voll.

⁶ Cfr. Ivi. Per un approfondimento sul rapporto tra Fracassetti e l'editore Le Monnier si rinvia a: PAOLA VECCHI GALLI, «Questa faccenda delle lettere del Petrarca» *Fracassetti (Petrarca) e Le Monnier*, cit. Sulla corrispondenza di argomento petrarchesco tra Fracassetti e Valentinelli si è espressa per prima F. FLORIMBII, *Fra le carte di un traduttore*, cit.

Nel 1856 Fracassetti sta traducendo speditamente le *Familiars* di Petrarca,⁷ come scrive nella lettera inviata a Valentinelli il 2 febbraio 1856:

Non tutto l'Epistolario del Petrarca (almeno per ora) ma solo le *Familiars* e le *Varie* mi posi in animo di tradurre e d'illustrare con copiose note, il cui volume mi va tutto il giorno crescendo sotto la penna, perché poco sta dall'adeguare quello del testo. Ma delle *Familiars* vorrei dare tutta la collezione composta com'Ella ben sa di XXIV Libri.⁸

La conferma viene del resto da una nota autografa del traduttore (recentemente riconosciuta da me e dalla dottoressa Roberta Tranquilli durante un'ispezione del fondo fermano) apposta in calce alla traduzione manoscritta delle lettere *Varie* di Petrarca, in cui Fracassetti scrive: «Compierei la traduzione delle *Familiars* e delle *Varie*, e tutte le Note il 26 marzo 1857. L'aveva cominciata nella State del 1854».⁹ Mentre è dall'aprile 1859 che Fracassetti cominciò a dedicarsi alla traduzione delle *Seniles* secondo quanto riporta un'annotazione apposta sull'ultima carta autografa della *Senile* XVII 3 «Cominciai la traduz[ion]e delle *Senili* il 1° Aprile 1859 e la compii il 26 Novembre dell'anno stesso».¹⁰ Eppure già nel 1858 alcune lettere 'della vecchiaia' dovevano essere state tradotte, visto che l'edizione veneziana del *De sui ipsius et multorum ignorantia* di Petrarca apparsa in quell'anno nella traduzione di Fracassetti (*Della propria e altrui ignoranza*),¹¹ conteneva tre delle *Senili* di Petrarca a Boccaccio, qui 'volgarizzate' per la prima volta.

In quegli anni di fitto lavoro diviene quindi fondamentale per Fracassetti avvalersi dei codici testimoni dell'epistolario petrarchesco, al fine di arrivare a una *restitutio textus* scientificamente accettabile, anzitutto di *Familiars* e *Variae* – pubblicate in tre volumi in lingua latina fra il 1859 e il 1862 e, di seguito, in italiano nei cinque volumi apparsi a stampa fra il 1863 e il 1869¹² – e poi delle *Seniles*, edite in due volumi e solo in traduzione, fra il 1869 e il 1870.

Per la triplice impresa fu quindi indispensabile l'aiuto di Valentinelli, che appunto in quegli anni stava allestendo il catalogo dei *Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca od a lui riferentisi posseduti dalla Biblioteca Marciana di Venezia...* (pubblicato solo nel 1874 in occasione del V centenario

⁷ Cfr. *Lettere di Francesco Petrarca. Delle cose familiari libri ventiquattro, lettere varie libro unico, ora per la prima volta raccolte, volgarizzate e dichiarate con note da G. Fracassetti*, Firenze, Le Monnier, 1863-1867, 5 voll.

⁸ BNM, Fondo Carteggio Italiani, Grammatici, II. X, 463-12162, 2 febbraio 1856, c. 1r.

⁹ BCRS, Fondo Fracassetti, Petrarca: le *Varie* e *Indice*, fasc. *Le Varie disposte per ordine alfabetico*, c. 304r.

¹⁰ BCRS, Fondo Fracassetti, *Senili*, cassetta 3, c. 32v.

¹¹ Lo apprendiamo dal saggio di F. FLORIMBII, *Dialoghi fra letterati*, cit., p. 43.

¹² Per la pubblicazione delle lettere *Familiars* e *Variae* di Petrarca ci si riferisce alle già citate edizioni F. PETRARCHAE *Epistolae De Rebus Familiaribus et Variae*, cit., alla versione italiana di *Lettere di Francesco Petrarca. Delle cose familiari libri ventiquattro*, cit.

dalla morte di Francesco Petrarca) e che era dunque il più adatto a fornire a Fracassetti notizie dettagliate sui manoscritti veneziani (e non solo).¹³

Il primo dato, forse il più rilevante, che emerge dallo studio di queste lettere è rappresentato dalla notizia di un codice autografo di Francesco Petrarca, l'attuale codice del Seminario di Padova 357,¹⁴ contenente la lettera a Giovanni Dondi (*Epistola ad Iohannem de Dondis de Horologio, Seniles, XII 1*) del 1370.¹⁵ Nella missiva di Valentinelli del 27 gennaio 1856 leggiamo infatti l'esplicito riferimento all'autografo petrarchesco e, nel contempo, alla risposta di Giovanni Dondi trasmessa dal codice Marciano Lat. XIV 223 (=4340):

La lettera di Francesco Petrarca a Giovanni Dondi, stesa in pergamena dallo stesso Petrarca, che si conserva nella Biblioteca del Seminario di Padova, fu pubblicata dai Professori di quel Seminario per occasione dell'ingresso al Vescovato di Padova di Mons.r Francesco Scipione Dondi Dall'Orologio = *Francisci Petrarche epistola quae inter editas est prima XII libri Senilium ex autographo adnotat. et variant lectionibus locupletata - Patavii, Typis Seminarii, 1808*, da 4. Alla lettera p. 13-33, [...], succede la risposta del Dondi p. 35-49, inedita, tolta da un Codice simile mss. coevo della Marciana. Con: *Debui, nec ignoro, ingeniosissime hominum, ad Epistolam tuam rescripsisse maturius, quod et proposueram quidem* - Non è a tacersi, a scanso d'equivoci, che mentre la stampata anticamente comincia: *Obtulisti mihi materiam iocundi in malis*, l'autografo si fa prendere in periodo: *erat urbanum, fateor, hanc rescribere, sed fragilitas* (almeno così penso, non avendo sott'occhio l'originale).¹⁶

Stando alla stampa del 1808, l'esordio dell'autografo petrarchesco doveva recitare: «erat urbanum, fateor, hanc rescribere, sed fragilitas et occupatio

¹³ Cfr. GIUSEPPE VALENTINELLI, *Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca od a lui riferentisi posseduti dalla Biblioteca Marciana di Venezia ed illustrati dall'Ab. Giuseppe Valentinelli, Prefetto della Biblioteca medesima*, Venezia, Reale Tipografia di Giovanni Cecchini, 1874, anche in *Internet Archive*, <<https://archive.org/details/codicimanscrit00marcgoog/page/n57>>, ultima cons.: 29.3.2020.

¹⁴ Notizia a cui ha già accennato F. FLORIMBII, *Dialoghi fra letterati*, cit., p. 39.

¹⁵ Il codice è conservato presso la Biblioteca Vescovile del Seminario di Padova con la segnatura Pd BS CCCLVII (ff. 1r-2v); una riproduzione è disponibile sul sito della Biblioteca conservatrice all'indirizzo <<http://www.bibliotecaseminariopda.it/fondi-speciali/cimeli-e-curiosita/>>, ultima cons.: 28.3.2020. Questa lettera dedicata a Giovanni Dondi testimoniata dall'autografo padovano 357 (secondo il catalogo *I manoscritti della Biblioteca del Seminario vescovile di Padova*, Venezia, Regione del Veneto; Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 1998, pp. 73-74) era originariamente parte dell'attuale Codice 358 posseduto, nei primi anni dell'Ottocento, dal vescovo Francesco Scipione Dondi dall'Orologio, che nel 1801 lo donò alla biblioteca padovana. Con questa donazione, si arrivò secondo Valentinelli (G. VALENTINELLI, *Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca od a lui riferentisi*, cit., p. 51) alla pubblicazione della lettera autografa di Petrarca insieme alla risposta di Giovanni Dondi (*Lettere tre di Giovanni Dondi dall'Orologio a Francesco Petrarca e al medico Giovanni dall'Aquila*), da parte dei professori padovani nel 1808 (cfr. FRANCISCI PETRARCHAE *epistola quae inter editas est prima XII libri senilium, ex autographo annotationibus et variantibus lectionibus locupletata*, Patavii, typis Seminarii, 1808, 4°).

¹⁶ BCRS, *Fondo Fracassetti, Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca*, fasc. Valentinelli, 27 gennaio 1856, c. 112r.

et muscarum tedia excusent. Tu additiones et lituras quasi signa familiaritatis accipies et quicquid aut in scriptura vitii erit, aut in stilo, boni consules et in meliorem omnia partem trahes non sum dubius». Valentinelli vi si affidò, rilevando tuttavia, «a scanso d'equivoci»,¹⁷ la divergenza fra l'antica tradizione a stampa e il testo dell'originale secondo la trascrizione del gruppo padovano. E in effetti, così si apriva l'autografo del Seminario. Nondimeno, il passo in questione altro non era se non un poscritto collocato da Petrarca, per mancanza di spazio, nel margine alto della carta,¹⁸ della cui vera natura non si accorsero i professori di Padova, che lo scambiarono appunto con un cominciamento.¹⁹

Queste poche righe, assenti nelle cinquecentine che il traduttore dichiarò di aver utilizzato per il suo volgarizzamento delle *Senili* nella *Prefazione* all'edizione del 1869²⁰ – vale a dire la stampa veneziana del 1503 e le due edizioni basileensi del 1554 e 1581²¹ – non furono pertanto prese in considerazione da Fracassetti, che, cogliendo forse il dubbio dell'amico, rimase fedele al testo tramandato dalle stampe antiche. E vale a questo punto la pena notare come anche le moderne curatrici delle *Senili*, Monica Berté e Silvia Rizzo,²² non scelgono di accompagnare il testo della lettera con il poscritto – proprio come Fracassetti – limitandosi ad accoglierlo in apparato.

D'altra parte, almeno in un primo momento, Fracassetti non ritenne idoneo segnalare, nel suo censimento generale dei manoscritti (accolto nei *Prolegomena* alle *Familiare*s del 1859),²³ l'originale petrarchesco su cui era stata esemplata l'edizione del 1808 (e cioè, lo ripetiamo, il manoscritto del Seminario 357), come pure nelle copiose note poste in calce alle lettere; viceversa, scelse di farlo negli *Addenda et corrigenda* dell'edizione latina delle *Familiari* apparsa nel 1862 (vol. II),²⁴ nella sua *Prefazione* all'edizione italiana dell'anno successivo (p. 38)²⁵ e nella nota in calce alla trascrizione della *Senile* nella stampa del 1869 (p. 268).²⁶ Questo ritardo nella segnalazione

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ Cfr. FRANCESCO PETRARCA, *Epistole autografe*, introduzione trascrizione e riproduzione a cura di Armando Petrucci, Padova, Antenore, 1968, pp. 6 e 40-51 e tavv. XVII-XX.

¹⁹ F. PETRARCHAE *epistola quae inter editas est prima XII libri senilium*, cit., p. 13.

²⁰ Cfr. *Prefazione*, in *Lettere senili di Francesco Petrarca, volgarizzate e dichiarate con note da G. Fracassetti*, I, Firenze, Le Monnier, 1869, p. 2.

²¹ Cfr. in ordine cronologico: *Librorum Francisci Petrarche impressorum annotatio. Vita Petrarche edita per Hieronymum Squarzaficum Alexandrinum [...]*, Venetiis, per Simonem Papiensem dictum Biuilaquam, 1503, in-fol.; FRANCISCI PETRARCHÆ Florentini, *philosophi, oratoris et poetæ clarissimi [...]. Opera quae extant omnia [...]*, Basileae, excudebat Henrichus Petri, 1554, in-fol.; FRANCISCI PETRARCHAE Florentini, *philosophi, oratoris et poetæ clarissimi [...]. Opera quae extant omnia [...]*, Basileae, per Sebastianum Henricpetri, 1581, in-fol.

²² Cfr. FRANCESCO PETRARCA, *Res Seniles. Libri I-XVII*, a cura di Silvia Rizzo, con la collaborazione di Monica Berté, Firenze, Le Lettere, 2006-2019, 5 voll.

²³ *Prolegomena*, in F. PETRARCHAE *Epistolae De Rebus Familiaribus et Variæ*, cit., pp. I-XXVII.

²⁴ F. PETRARCHAE *Epistolae De Rebus Familiaribus et Variæ*, cit., II, p. 576.

²⁵ *Lettere di Francesco Petrarca*, cit., I, p. 38.

²⁶ *Lettere senili di Francesco Petrarca*, cit., II, p. 268.

dell'autografo petrarchesco fu così spiegato da Fracassetti: «Cercai inutilmente di vedere quel libro [l'edizione del 1808 che riproduce la lettera autografa di Petrarca], di cui mi sarei certamente giovato a correggere diversi passi, che per la scorrezione delle antiche stampe riescono intralciati ed oscuri». ²⁷ Sembra quindi verosimile che Fracassetti, ricevuta da Valentinelli la notizia dell'esistenza dell'autografo petrarchesco e della sua riproduzione del 1808, abbia cercato di procurarsi l'uno o l'altra, per effettuare una *collatio* sistematica dei passi dubbi, senza però riuscirvi e che si sia deciso solo in un secondo momento a segnalare la presenza di questo codice (nonché a illustrare ai suoi lettori l'intento filologico originale e il successivo fallimento) tanto attraverso l'aggiunta del codice nel suo censimento dei testimoni dell'epistolario petrarchesco, quanto nella lunga nota posta in calce alla *Senile*. ²⁸

E si apre così una nuova questione sul metodo di lavoro di Fracassetti. Il traduttore, infatti, pur affidandosi alle stampe antiche nella ricostruzione delle *Senili*, mette in discussione in diverse occasioni la correttezza testuale delle cinquecentine, il più delle volte riuscendo a emendare le sue fonti attraverso il confronto con alcuni dei codici reperiti (o, viceversa, approdando per congettura a una lezione più corretta).

Per Fracassetti inizia quindi, con l'epistolario petrarchesco, uno studio puntuale dei testimoni, mirato a verificare l'attendibilità delle stampe antiche, ora diffusamente citate. Si solleva così il problema delle fonti, con cui Fracassetti continuerà a confrontarsi sino all'ultima delle sue traduzioni, vale a dire il volgarizzamento inedito dei *Rerum memorandarum libri* del 1860, per il quale proporrà (e appunterà) più volte sulle sue carte varianti al testo vulgato delle cinquecentine. ²⁹

E ancora a Valentinelli e alle sue ricerche d'archivio si devono le notizie su alcuni manoscritti petrarcheschi conservati nella Biblioteca Nazionale Marciana, alla consultazione dei quali il direttore aveva accesso diretto. In particolare, si tratta del codice Morelliano (ovvero il Marciano Lat. XIII 70 [=4309], codice idiografo scritto, secondo Pierre De Nolhac, «sotto la vigilanza del Petrarca e da lui riveduto»), ³⁰ così denominato da Girolamo

²⁷ *Ibid.*

²⁸ *Lettere di Francesco Petrarca*, cit., I, p. 38.

²⁹ Per un approfondimento sulla traduzione inedita di Giuseppe Fracassetti dei *Rerum memorandarum libri* di Petrarca, conservata presso la Biblioteca Civica Spezioli di Fermo (BCRS, Fondo Fracassetti, cassetta *Studi sul Petrarca*, fasc. *Libri delle cose memorabili*), si vedano gli studi di FRANCESCA FLORIMBIL, *Il Fondo Fracassetti tra editi e inediti: appunti sui Libri delle cose memorabili di Francesco Petrarca*, «Petrarchesca. Rivista internazionale», V, 2017, pp. 153-159 e V. ZIMARINO, *De sui ipsius et multorum ignorantia e Rerum memorandarum libri*, cit., pp. 107-122.

³⁰ Cfr. FRANCESCO PETRARCA, *Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca. Le Familiari*, X.1: *Introduzione e Libri I-IV*, edizione critica per cura di Vittorio Rossi e Umberto Bosco, Firenze, Sansoni, 1933, pp. I-CLXXII: XLVII. Per un ulteriore approfondimento sul codice Marciano Lat. XIII 70 (=4309) si rimanda a PAOLA VECCHI GALLI, *Andar per indici. Petrarca e*

Tiraboschi (1731-1794) perché appartenuto al bibliotecario veneziano Jacopo Morelli (1745-1819)³¹ e considerato da Vittorio Rossi «l'archetipo abbandonato»,³² con sessantotto epistole di Petrarca, fra cui la venticinquesima delle *Varie* a Boccaccio del 18 agosto [1360],³³ rimasta inedita, secondo Valentinelli, sino alla pubblicazione di Fracassetti. Il manoscritto diviene presto oggetto di attenzione da parte dei due corrispondenti.

Nella missiva del 2 febbraio 1856 scrive infatti Fracassetti a Valentinelli:

Pregai il gentil. R. Cav. Cicogna a far copiare per conto mio tre lettere inedite che sono nel Cod. Morelliano ora Marciano (n° LXX Cl. XIII M. XCVIII 4) ai n.i marginali 31-35-37 dirette la prima a Socrate, l'altra al Boccaccio, la terza a Stefano Colonna Prev.o di S. Omer. Probabilmente il Cicogna si rivolgerà a V.S. per averne il debito permesso; ond'è che alle sue aggiungo or io le mie preghiere.³⁴

L'importanza di questa richiesta è dovuta al fatto che, stando alle considerazioni del traduttore, nel Codice Morelliano c'erano sette epistole *inedite*, come si legge anche nella lettera successiva del 14 febbraio 1856 di Fracassetti al direttore veneziano:

Nella nota che V. S. ha favorito mandarmi di 17 lettere del Petrarca che si hanno nel Codice Morelliano e si ritengono mancanti nei Codd. della Laurenziana, raccolgo che veramente sole sette sono le mancanti inedite [...]. Sarei veramente a lei obbligatissimo se queste potessi avere nel ritorno non lontano di mio fratello da cui le verrà soddisfatta la mercede dovuta al copista. Secondo il Baldelli (p. 231) cinque sole eran le lettere che nel Codice Morelliano si trovano, e mancano alla Laurenziana. Ma io che a Firenze feci praticare diligente ricerca, non vi ho rinvenuta alcuna di queste sette. Ond'è che mi stimo fortunato di poterle avere mediante la sua gentile cooperazione, e quella del Cicogna.³⁵

Ma non basta: allo studio del manoscritto Morelliano si affiancò ben presto

l'ordine del libro di lettere, in Epistolari dal Due al Seicento. Modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti. Atti del XVI Convegno di Studi di Letteratura italiana «Gennaro Barbarisi»: Gargnano del Garda, 29 settembre-1° ottobre 2014, I, Milano, Università degli Studi, Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici, 2018, pp. 29-57, cui si rinvia anche per la ricca bibliografia pregressa.

³¹ Per maggiori ragguagli sulla figura di Jacopo Morelli rimando a RICCARDO BURIGANA, Morelli, Jacopo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 628-631. Si rimanda inoltre alla *Storia della letteratura italiana del Cavaliere Abate Girolamo Tiraboschi, V: Dall'anno 1300 fino all'anno 1400*, Roma, per Luigi Perego Salvioni, 1783, 4°, p. 2, da cui ricaviamo l'informazione accolta a testo sul codice Morelliano.

³² F. PETRARCA, *Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca. Le Familiari*, X.I, cit., p. XLVI.

³³ Cfr. *Lettere di Francesco Petrarca*, cit., III, pp. 297-306.

³⁴ BNM, *Fondo Carteggio Italiani, Grammatici*, IT. X, 463-12162, 2 febbraio 1856, c. 2r.

³⁵ BNM, *Fondo Carteggio Italiani, Grammatici*, IT. X, 463-12162, 14 febbraio 1856, c. 4r.

quello di un altro importante codice petrarchesco custodito ancora una volta presso la biblioteca veneziana, vale a dire il Lat. Z 477 (= 1533). Dagli scambi epistolari fra i due studiosi emergono infatti alcune considerazioni di rilievo sulla tradizione delle *Familiars*, e in particolare sul valore del Marciano che, pur nell'immatùrità del metodo – in un'indagine filologica ancora rudimentale, non sempre supportata da rigore scientifico, ma, tuttavia, già chiaramente orientata alla ricostruzione del processo di trasmissione testuale – anticipano di più di mezzo secolo quelle di Vittorio Rossi, editore critico di queste lettere fra il 1933 e il 1942 (si tratta dei 4 volumi allestiti per l'Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca). Scriveva infatti Fracassetti nell'epistola spedita fra il 14 e il 20 febbraio 1856:

Oltre il Codice Morelliano la Marciana ne ha pur uno che contiene i primi otto libri delle Familiars del Petrarca (Cod. Char. 477 [...]). Io vorrei sapere se questo codice fosse mai quello che trovato da Sebastiano Marsili nella biblioteca del Patrizio Domenico Bolano servì alla edizione che nel 1492 ne fecero in Venezia Giovanni e Gregorio de Gregorius, la quale io ho ragion di credere la prima dell'Epistolario, poca fede accordando al Mattaire che ne cita un'altra del 1484 senza luogo [...].³⁶

Fracassetti si domandava dunque se il codice Lat. Z. 477, testimone dei primi otto libri delle *Familiars*, fosse il manoscritto utilizzato per la stampa De Gregoriis del 1492 (*Epistolae familiares*),³⁷ da lui indicata, in accordo con quanto dirà l'editore moderno, come la loro più probabile *editio princeps*.³⁸

Dal canto suo, dopo avere offerto al corrispondente una sapiente descrizione codicologica del manoscritto marciano, Valentinelli rispondeva con la lettera del 20 febbraio, escludendo un legame diretto fra codice e stampa e precludendo, come già aveva in parte fatto Fracassetti, alle successive, e di certo scientificamente fondate, scelte editoriali:³⁹

Non saprei dire perché il descrittore del codice scrivesse *Epistolarium familiarum libri VI*, mentre porta la stessa divisione degli otto libri dell'edizione *de Gregoriis*, la stessa coordinazione delle lettere, gli stessi indirizzi, non lo stesso compendio, come ho notato. Ciò potrebbe dar credito all'opinione che il codice sia l'usato nell'edizione *princeps*. Amico però della

³⁶ BNM, *Fondo Carteggio Italiani, Grammatici*, IT. X, 463-12162, frammento s.d. [ma post 14 febbraio 1856 – ante 20 febbraio 1856], c. 5v.

³⁷ L'incunabolo veneziano del 1492 a cui si fa riferimento è: FRANCESCO PETRARCA, *Epistolae familiares*, a cura di Sebastiano Manilio, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 13 IX, 1492, 4° (cfr. Biblioteca Estense Universitaria di Modena: *Catalogo degli incunaboli*, a cura di Milena Luppi, 1997, disponibile online <<http://bibliotecaestense.beniculturali.it/info/im/g/cat/i-mo-beu-cat-este-incunaboli-luppi.pdf>>, ultima cons.: 30.4.2020).

³⁸ Cfr. F. PETRARCA, *Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca. Le Familiars*, X.I, cit., p. XLIII.

³⁹ Vittorio Rossi aggiunge che il codice utilizzato per la stampa de' Gregori del 1492 fu il codice Bolani: «è questo il codice che l'umanista romano Sebastiano Manilio esemplò in quella che fu l'edizione principe dei primi otto libri delle Familiars, uscita a Venezia per i tipi dei fratelli Giovanni e Gregorio de' Gregori nel 1492», *Ibid.*

verità più che di Platone, dirò opporsi alla probabilità del fatto a. la diversità d'esposizione della *silva* o del soggetto della lettera, b. l'omissione, nella stampa, di due lettere alla fine del codice [...].⁴⁰

Per completare la ricostruzione del *corpus* epistolare petrarchesco, Fracassetti doveva visionare altri codici, conservati fra la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma, la Nazionale Centrale di Firenze, la Nazionale Marciana di Venezia, la Bibliothèque Nationale de France. I tempi troppo lunghi delle biblioteche romana e fiorentina per evadere le richieste di trascrizione, nonché i costi esosi della parigina per offrire il medesimo servizio, scoraggiarono a più riprese il traduttore:

Ora continuando a profittare della somma bontà da lei dimostratami le dirò come dalle notizie favoritemi intorno ai Codici di cotesta I. R. Biblioteca trovo l'indicazione di due lettere che credo non solamente inedite, ma forse non esistenti altrove che costà.⁴¹

Valentinelli fu anche in questo caso quindi l'unica risorsa di Fracassetti, al quale procurò la trascrizione di altre due lettere, stavolta, *Senili*. In particolare, il riferimento è al manoscritto Lat. XI 80 (=3057) della Marciana,⁴² custode della *Sen. I 1 Al suo Simonide* e della *II 4 Al suo Lelio*.⁴³

Con queste notazioni si conclude il periodo più fitto e produttivo della corrispondenza tra Fracassetti e Valentinelli, testimoniato, lo abbiamo detto, da tredici lettere, che documentano l'intero percorso avantestuale affrontato da Fracassetti nella restituzione latina dei testi e nella loro traduzione italiana.

Il secondo momento dello scambio epistolare fra i due studiosi (1860-1866) è invece per lo più contraddistinto dalle richieste di Fracassetti al direttore veneziano di recapitare i volumi ormai stampati delle *Familiares et Variae* all'erudito Emanuele Cicogna (1789-1868), al sacerdote Giulio Cesare Parolari (1808-1868), già volgarizzatore del *Secretum* di Petrarca,⁴⁴ e al senatore Ferdinando Cavalli (1810-1888). Ma non mancano adesso, da parte

⁴⁰ BCRS, *Fondo Fracassetti, Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca*, fasc. Valentinelli, 20 marzo 1856, c. 114r.

⁴¹ BNM, *Fondo Carteggio Italiani, Grammatici*, IT. X, 463-12162, 29 maggio 1856, c. 7r.

⁴² Per il codice Lat. XI, 80 (=3057) della Biblioteca Marciana di Venezia, cfr. AURELIO MALANDRINO, *I codici petrarcheschi latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, Roma-Padova, Antenore, 2018, pp. 129-131.

⁴³ Poco più che una curiosità il cenno all'onere per l'amanuense coinvolto nella trascrizione delle epistole: nove lire, equivalenti a tre fiorini e mezzo, per la copiatura di ciascun documento, come si legge nella lettera di Valentinelli del 29 ottobre 1856 (BCRS, *Fondo Fracassetti, Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca*, fasc. Valentinelli, 29 ottobre 1856, c. 119r.). Volendo istituire una corrispondenza fra il valore economico del tempo e quello di oggi, la cifra si aggirerebbe sui quarantadue euro circa per lettera.

⁴⁴ Cfr. FRANCESCO PETRARCA, *Del disprezzo del mondo. Dialoghi tre, prima versione italiana preceduta da un discorso sulla religiosità dell'autore del rev. Giulio Cesare Parolari*, Milano, presso Natale Batezzati, 1857.

di Valentinelli, lettere di elogio al lavoro dello studioso.

Queste, in particolare, alcune sue riflessioni raccolte nella lettera del 4 marzo 1860:

La parte proemiale, o prima dei prolegomeni discorre spontaneamente quanto si rapporta alle origini delle lettere, alle occasioni, alle raccolte fatte, vivente l'autore; donde la si apre di per sé la via a discorrere dei Codici manoscritti, degli Incunaboli e delle stampe successive. Bravo davvero! [...] Il prospetto a pag. XXVIII – LXXXVII è una gemma bibliografica, di cui dee saperne grado la scienza, e al quale dovrò ricorrere quando si pubblicherà il Catalogo di manoscritti della nostra Biblioteca, locché, spero avverrà fra non molto.

L'ordinata distribuzione delle lettere, coi loro argomenti; i nomi di quelli cui furon dirette; e segretamente le tavolette cronologiche risultanti da quelle, sono lavori necessari e compiuti, che dovrebbero servire di regolo a chiunque si occupa di simili collezioni.

Mi rincresce assai che il Le Monnier non attenda, colla possibile sollecitudine, alla continuazione d'un opera da tanto tempo desiderata e che Ella ha impresso con auspici così felici. Benché i Prolegomeni siano precipuamente quelli che potranno il di Lei nome nella schiera di quelli che sono già inseriti nel gran libro della storia della letteratura italiana e latina medievale, tuttavia sarebbe una iattura per i buoni studi il lasciare incompiuta la serie.⁴⁵

Sebbene l'impresa petrarchesca di Fracassetti fosse stata ampiamente lodata e di certo coadiuvata da Valentinelli come da molti altri studiosi del tempo – fra gli altri, il latinista fermano Antonio Donati e il bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano Bernardo Gatti⁴⁶ – furono diverse le questioni lasciate aperte dal traduttore.

Di certo il problema delle testimonianze, come abbiamo visto, fu affrontato da Fracassetti ma non del tutto superato, in quanto la scelta del testo di riferimento – dichiaratamente espressa almeno per le *Senili* – ricadde sempre sulle stampe antiche, che grazie agli studi di Billanovich prima e di Daniela Goldin Folena poi, sappiamo oggi non fossero molto attendibili.⁴⁷ L'idea di affidarsi alle sole stampe cinquecentesche evidenzia infatti uno stadio primitivo del metodo, che, se anche volto alla ricerca dei manoscritti, si fondò in sostanza sempre e solo su edizioni non legittimate,

⁴⁵ BCRS, *Fondo Fracassetti, Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca*, fasc. Valentinelli, 4 marzo 1860, c. 121r.

⁴⁶ F. FLORIMBII, *Fra le carte di un traduttore*, cit., p. 152.

⁴⁷ «Il complesso delle stampe è trascurabile per l'editore, perché tutte derivano dalla più antica: un incunabolo contenente i soli *Rerum Memorandarum*, che riproduce il testo *b* secondo la lezione del pessimo tra i sottogruppi» così commentava Giuseppe Billanovich la tradizione a stampa del trattato latino di Petrarca (cfr. *Introduzione*, in FRANCESCO PETRARCA, *Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca*, XIV: *Rerum memorandarum libri*, edizione critica per cura di Giuseppe Billanovich, Firenze, Sansoni, 1943, p. XXVIII): più di cinquant'anni dopo, Daniela Goldin Folena chiosava il problema delle fonti, aggiungendo che Fracassetti aveva tradotto le *Familiari* «con fiducia troppo eccessiva nelle stampe cinquecentesche» (cfr. D. GOLDIN FOLENA, *Le Familiari e la filologia tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 80).

a conferma della definizione di Goldin Folena che a proposito di Fracassetti ha parlato di «preistoria della filologia petrarchesca», pur riconoscendogli il merito di aver dato per primo un impulso alla circolazione del Petrarca latino attraverso i suoi volgarizzamenti.⁴⁸ E del resto lo aveva già scritto Valentinelli al traduttore nella lettera del 20 maggio 1862:

Molto le deve la repubblica delle lettere, perché lei ha fatto splendidamente lumeggiare il Petrarca a produzioni che l'opinione comune riteneva come accessorie pei meriti di quel sommo. Resta ora ch'ella seguiti alacramente l'onorevole impresa a raccogliere intera la lode.⁴⁹

Per tornare a ribadire nel 1874, all'interno del catalogo dei *Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca*,⁵⁰ l'importanza dei lavori straordinari di Fracassetti,⁵¹ cui si accinse «con ardore giovanile»: consultando «i codici migliori» trasmessi dalla tradizione, correggendone la lezione, coordinando «dietro giusti criteri le serie» delle lettere, sino a pubblicare con nuovi e «opportuni schiarimenti»,⁵² il testo delle *Familiari* e delle *Varie*, il loro volgarizzamento e quello delle *Senili*, con un incedere il più delle volte ancora stentato, ma a suo modo proto-scientifico.



⁴⁸ Ivi, p. 82.

⁴⁹ Così Valentinelli definisce le tre imprese editoriali di Fracassetti (BCRS, *Fondo Fracassetti, Carteggio relativo ai miei lavori sul Petrarca*, fasc. Valentinelli, 20 maggio 1862, c. 122r).

⁵⁰ Cfr. G. VALENTINELLI, *Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca od a lui riferentisi posseduti dalla Biblioteca Marciana di Venezia*, cit.

⁵¹ Cfr. BNM, *Carteggio Italiani*, sezione *Grammatici, filologi ed epistolografi*, 26 giugno 1856, c. 5r.

⁵² Cfr. G. VALENTINELLI, *Codici manoscritti d'opere di Francesco Petrarca od a lui riferentisi posseduti dalla Biblioteca Marciana di Venezia*, cit., p. 36.